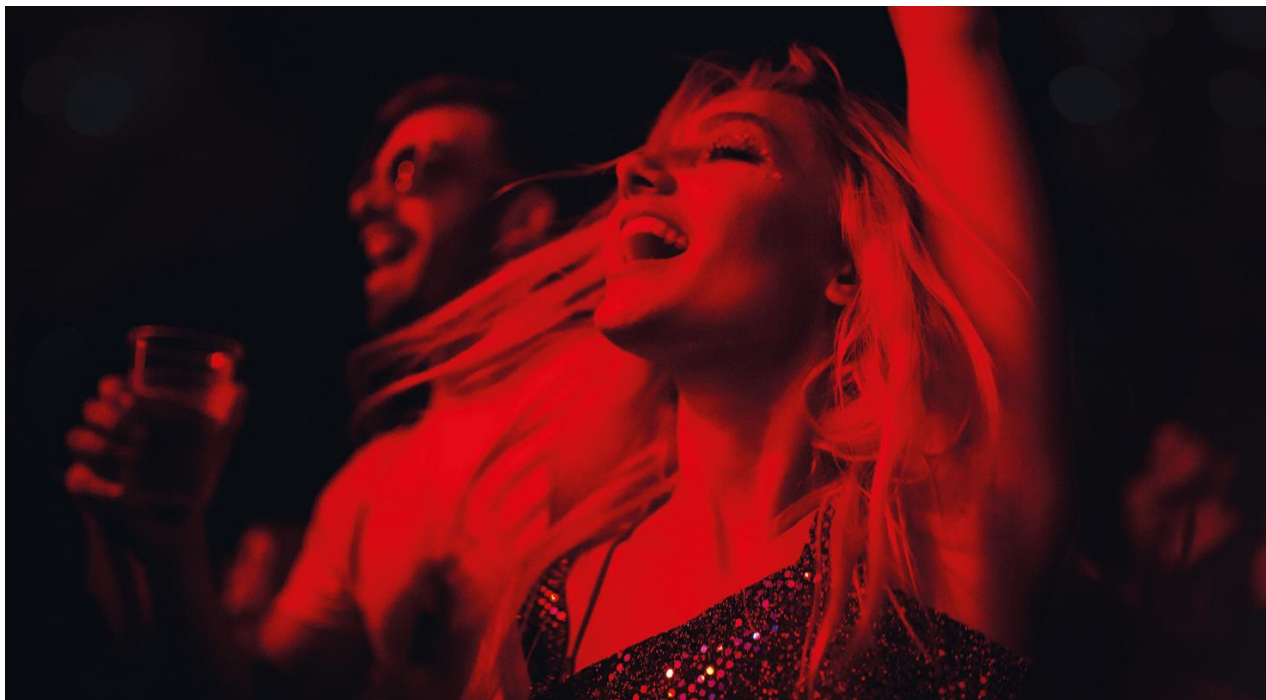


IL LIBRO



Conoscere la vita di uno scrittore non dovrebbe influenzare la percezione della sua opera, eppure non è per niente facile rimuovere il fatto che Andrés Caicedo si sia suicidato il giorno stesso in cui è uscito il suo primo romanzo: *Viva la musica!* Aveva venticinque anni.

In *Viva la musica!* (edizioni **Sur**) non c'è niente che faccia pensare alla morte, e poi all'improvviso sembra che la morte sia ovunque, dentro una vitalità strabordante, eccessiva, dolcissima, e per questo disperata. Non si può essere così vitali. Non ci è concesso. La morte reclama le sue vittime tra la gente allegra. Siamo a Cali, in Colombia, negli anni Settanta. Al centro del libro c'è María del Carmen Huerta, una ragazza di buona famiglia che una sera, semplicemente, decide di andare a una festa: "Ogni vita dipende da un momento particolare. Quel sabato di agosto io non rispettai il mio orario di rientro e la sera andai alla festa dello Smilzo Flores". Da lì si apre il suo viaggio al termine di una notte sfinita. María è bionda, biondissima, così bionda che le dicono "Bionda, devi solo sfiorarmi la faccia con quei capelli e mi libererai dall'ombra che m'insegue". Sono le prime righe del romanzo, e nella bionditudine di María si cela la forza radicale della scrit-

VIVA LA MUSICA!

di Veronica Raimo

Il romanzo testamento di Andrés Caicedo racconta le notti folli di María. E della Colombia

tura di Caicedo e la sua poetica di straziata esuberanza alle prese con una giovinezza impaurita quanto spavalda, schietta e manipolatrice, pura e contaminata.

María è un alter ego non soltanto di Caicedo ma di un'intera generazione di colombiani che vive in un Paese in via di trasformazione per il traffico di cocaina, con tutta la violenza che questo si porterà dietro. Il futuro appare spacciato, ma il presente è vivido e il canto che Caicedo dedica alla sua città non è un canto funebre. In *Viva la musica!* i sommovimenti sociali restano sullo sfondo di sommovimenti interiori, di una perdita rivendicata come atto politico, di un'utopia che mescola lotta di classe, sbalzo da

tossici, fede in una comunanza data dalla musica (alla fine troverete pure una playlist).

Le strade di Cali sono dense di suoni, di corpi, di erotismo, di desiderio, una fluidità che abbatte barriere di censo, di appartenenza e di genere: "Era impossibile ignorarci" dice María, "noi eravamo l'ultima onda, la più violenta, quella che travolge tutto attraversando la notte". C'è una tensione che vibra in tutto il libro come se davvero una rivolta fosse possibile seguendo quell'onda, e al tempo stesso c'è la tragica evidenza di un martirio annunciato, una solitudine in mezzo alla festa, che però non sarà mai una forma di resa: "Che farai nel momento in cui starai per strappare in mezzo alla gente? Ti addormenterai a bocca aperta davanti a quelli che hanno sempre ammirato la tua vitalità? Saluterai tutti incespinando e lasciandoti alle spalle una scia di pettegolezzi? Crollerai addosso a qualcuno? Perché cerchi compagnia nei tuoi momenti di abbruttimento?". *Viva la musica!* è il testamento meraviglioso di uno scrittore che ha regalato la sua voce a una ragazza libera e biondissima. ■

Viva la musica! di Andrés Caicedo (edizioni **Sur**, 217 pagine, 16,50 euro, traduzione di Raul Schenardi).

Foto di Aja Koska/Getty